

POLITECNICO DI TORINO
Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Restauro e
la Valorizzazione del Patrimonio
Tesi meritevoli di pubblicazione

“SPOLIA”. LE MURA DI GALATA E IL PROGETTO DEL WATERFRONT A KARAKÖY.

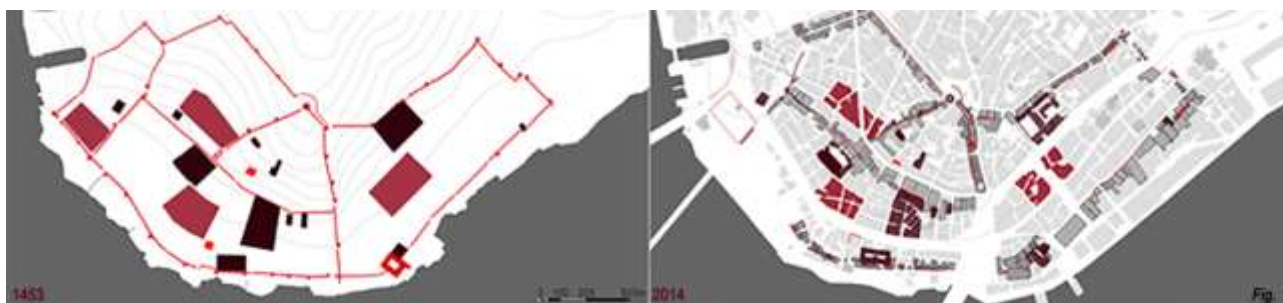
di Isotta Martini

Relatore: Carlo Ravagnati

Correlatore: Marcella Graffione

Partendo dal progetto triennale Erasmus IP *A comparative study of the contribution of in-between places to urban life “Passing, Passage, Arcades” as semi-public spaces*, il cui scopo era quello di studiare a scala architettonica e urbana i processi di formazione storica, le caratteristiche morfologiche della città, i fattori che determinano i luoghi di passaggio-incontro e come essi possano mutare, è nata la ricerca sviluppata in questa tesi di laurea.

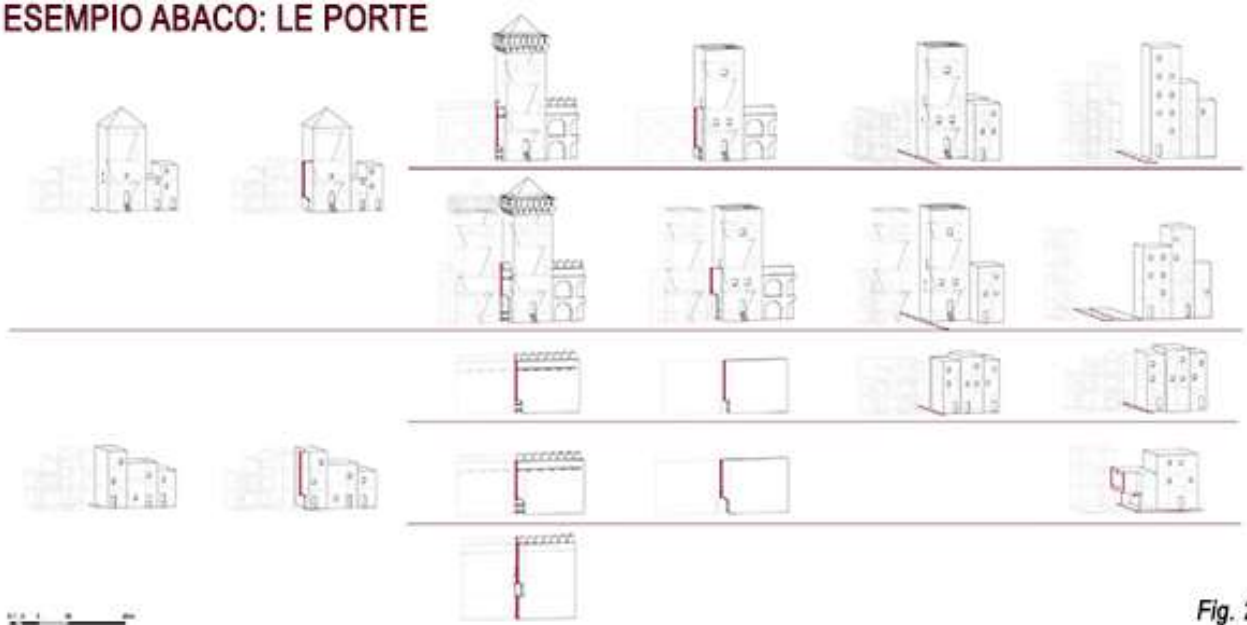
Viene indagato nello specifico il tracciato delle mura genovesi di Galata (Distretto di Beyoğlu, Istanbul) e come queste abbiano inciso nello sviluppo del quartiere, con il fine di poter dare una nuova chiave di lettura alle linee progettuali proposte durante il workshop. Nella prima parte l'analisi si intreccia con il lavoro di ricerca. Le permanenze di una determinata forma della città, quelle che maggiormente hanno condizionato l'intorno, sono state studiate nel loro sviluppo urbano, acquisendone un'approfondita conoscenza che ha permesso di elaborare una sintesi cronologica scritta e grafica incentrata sull'elemento della fortificazione e su altre architetture significative.



Dopo questa fase, mediante metodo comparativo (*fig.1*) tra l'ipotetico schema archeologico dei principali elementi dominanti lo sviluppo medievale e il tessuto urbano attuale, è stato indagato l'effettivo condizionamento lasciato dalle mura all'interno della metamorfosi del quartiere: un segno permanente e leggibile.

In secondo luogo sono stati approfonditi i caratteri propri della fortificazione genovese di Pera, quali l'apparato murario, gli avancorpi e gli accessi.

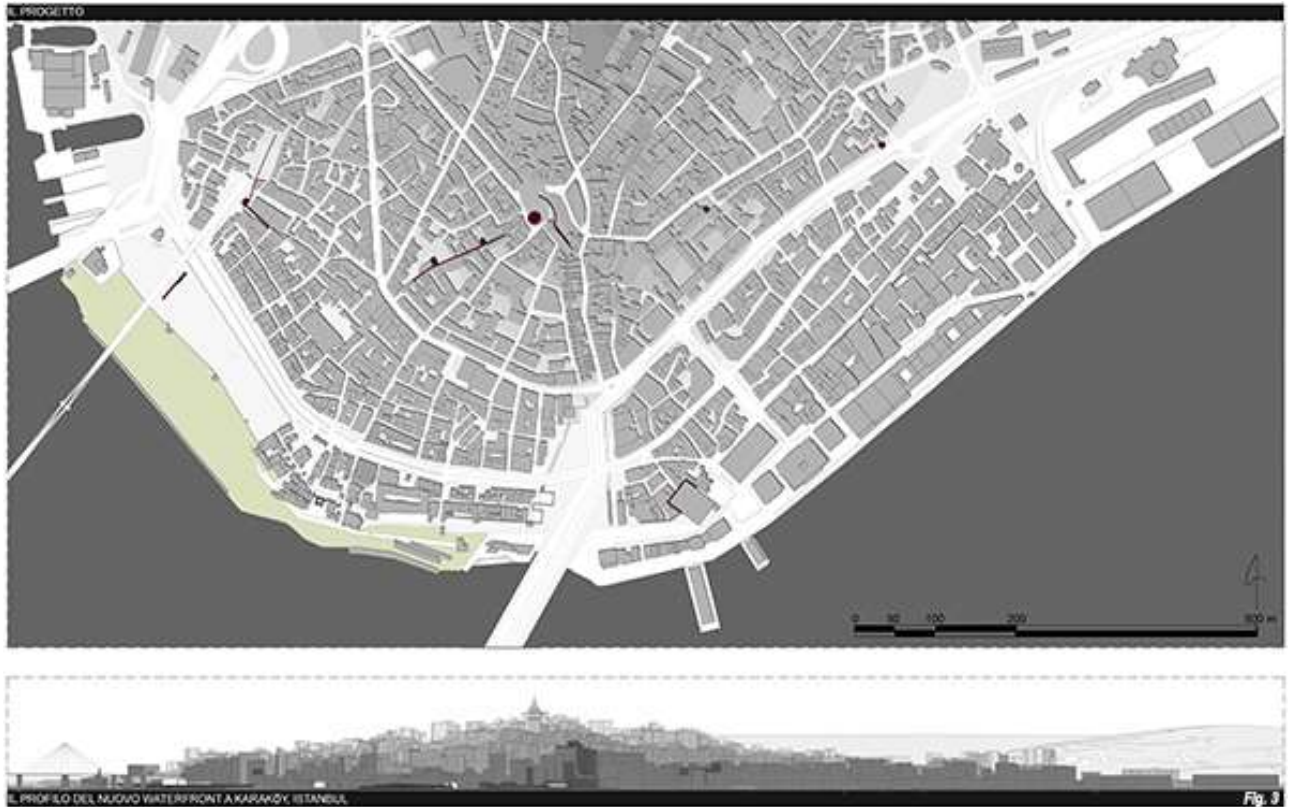
ESEMPIO ABACO: LE PORTE



L'abaco creato (*fig.2*) vuole restituire le caratteristiche formali essenziali con le quali doveva presentarsi il sito all'epoca; inoltre la tavola si compone sia di alcuni passaggi inerenti la costruzione per arrivare alla completa realizzazione delle entità, sia di diversi stadi successivi riguardanti la trasformazione e stratificazione degli elementi stessi. Una guida grafica e descrittiva eseguita con l'ausilio delle poche fonti iconografiche disponibili, degli studi in merito del XIX-XX secolo, e mediante il confronto con strutture conosciute e assimilabili dell'epoca, cercate nella fattispecie all'interno dei luoghi collegati a Galata nel XIV-XV secolo, come le colonie liguri in oriente e la stessa Genova.

L'ultima parte di analisi affronta l'evoluzione morfologica del litorale, una linea importante nel rapporto tra l'insediamento e la funzione.

Nella seconda parte la storia diventa il materiale dell'architettura. Il particolare carattere che esprime la dimensione della memoria analizzato nella precedente parte della tesi, ovvero la fortificazione genovese, diventa un pezzo della città adattabile e mutabile secondo le moderne esigenze. Ciò che è sempre stato un vincolo e per tale ragione quasi completamente distrutto nel corso dell'ultimo secolo, viene trasformato in nuovo stimolo per creare un segno unitario che assume diverse funzioni all'interno dell'area (*fig.3*).



Questo riguarda la sistemazione degli spazi comuni lungo il waterfront, con un maggiore focus sulla principale porta d'accesso a Karaköy: l'imbocco dell'omonimo ponte e l'attiguo snodo viario.

I nuovi spazi vengono creati dalla precedente analisi facendo sì che le mura si affermino come trama del progetto, che l'evoluzione del litorale diventi la linea guida per la forma di nuove strutture costiere e gli elementi dell'abaco reinterpretati siano le parti che compongono l'unità.

È a questo passaggio che si riferisce il termine "spolia". Quel processo per il quale i materiali venivano *reimpiegati* in nuove forme, diventando oggetti di riutilizzo. I singoli elementi sono *modelli* per creare ex novo, trasformandosi al contempo in riflessione critica e opera di innovazione. L'oggetto assume una nuova immagine che permette di sottrarlo allo scorrere del tempo, obiettivo che il progetto ha cercato di compiere.

Per ulteriori informazioni, contattare:
Isotta Martini, e-mail: martini.isotta@gmail.com

Servizio a cura di:
DAD Dipartimento di Architettura e Design, e-mail: dad@polito.it